

TORNERÒ A FARE IL MINISTRO, MA NON ORA. PRIMA VORREI DIVENTARE SINDACO DI UNA GRANDE METROPOLI COME NAPOLI

CLEMENTE
 MASTELLA

DI ROMANA LIUZZO

va, lei ha cambiato nome al suo partito: da Udeur a Popolari per il sud. Un messaggio per qualcuno?

Molti messaggi insieme. Da un lato quello nostalgico per chi al Mezzogiorno è particolarmente legato. Dall'altro la voglia di smantellare l'alibi «Sud uguale criminalità» mentre lo si lascia morire nelle sue emergenze. Una di queste è sicuramente Napoli.

Tornerà Antonio Bassolino a fare il sindaco?

È possibile. Anche se per fare il primo cittadino di una città allo sfascio bisogna crederci davvero.

Non lo neghi: quello di Napoli è anche il suo sogno nel cassetto.

Essere il sindaco di una grande metropoli è il sogno di tutti. Sì, certo che mi piacerebbe.

Un accenno al suo programma di governo della città?

Per troppo tempo i meridionali sono stati maltrattati e ora è cresciuta in loro una sorta di ribellione. Se non ci fosse Silvio Berlusconi, una figura che in un certo senso mette d'accordo Nord e Sud, sarebbe già scoppiata una rivolta.

Come giudica la vicenda della nomina e delle successive dimissioni del ministro per l'attuazione del federalismo Aldo Brancher?

Posso dire soltanto che la gestione della questione non è stata propriamente da manua-

le della politica.

Perché aveva pensato di partecipare a una trasmissione televisiva come l'«Isola dei famosi»?

Per scappare il più lontano possibile dalla politica italiana. Scherzi a parte, ho detto no, ed è una decisione definitiva. Ma avrei partecipato in primo luogo per ironizzare su me stesso e, in secondo, per tentare di perdere qualche chilo. Lo stesso discorso vale per la trasmissione *Ballando con le stelle*. Però non andrò nemmeno lì. Anche se sono stati in molti a dimagrire a passo di danza.

Una dieta no?

Le diete le conosco tutte e le ho provate tutte. Idem per i centri benessere. Ma con scarsi risultati. Non sono costante, comincio ma poi finisco in tre giorni. In realtà, sono un grande frequentatore di centri dimagranti. Molto diligente quando mi ci trovo, ma appena esco riprendo regolarmente tutti i chili persi. E ci aggiungo anche qualcosa.

Lei è una buona forchetta, sua moglie Sandra Lonardo un'ottima cuoca. Qual è il suo piatto preferito in estate?

I paccheri con la ricotta, ma solo quella di Palmieri. Poi le polpette fritte. Infine il gelato. O quello fatto con la granatina, zucchero e limone, oppure quello artigianale. Gusti preferiti: torroncino e nocciola. Ci so-

no due mitiche gelaterie a Ceppaloni. Resistere sarebbe un peccato.

Anche la politica sta per andare in vacanza. Un suo parere sullo stato di maggioranza e opposizione?

Il Popolo della libertà sta tirando troppo la corda su molte questioni, dal caso Brancher alla legge sulle intercettazioni telefoniche. Lì il vero problema è recidere il cordone ombelicale che c'è fra certi giornalisti e alcuni magistrati. Non maltrattare tutti i giornalisti.

E i dissidi tra Gianfranco Fini e il Cavaliere?

Sarebbe giusto, per loro e per chi li ha votati, che finisse questo logoramento quotidiano. Possono trovare una soluzione comune senza perdere la faccia. Ma ognuno deve concedere qualcosa. Un po' come accade a due fratelli che litigano.

Alternative? Il suo nome è comparso sui giornali fra quelli che potrebbero seguire Fini e Pier Ferdinando Casini in un ipotetico terzo polo...

Non c'è alcuna alternativa. Fini con Antonio Di Pietro non può starci e Berlusconi senza Fini non ha la maggioranza. Diciamo che sono costretti a convivere. Ma così davvero non ha senso: è un tirare a campare di andreottiana memoria. Oltretutto il continuo battibecco fra presidente del Consiglio e presidente della Camera suscita la collera di chi nelle urne ha scel-

LE PRIME VACANZE con mia moglie Sandra le trascorremmo a Hydra, tanti anni fa. Passione sfrenata e acque cristalline, talmente limpide da poterle bere. Dopo 35 anni di vita coniugale c'è ancora la stessa attrazione fatale, soltanto che anziché andare in Grecia ce ne stiamo a Ceppaloni, il nostro paese natale». Quest'anno anche qualche giorno in più, a causa di una grande festa in famiglia: «Faremo poche ferie per l'organizzazione del matrimonio di mio figlio Elio, che subito dopo le nozze si trasferirà al Nord con la moglie ligure. Speriamo almeno che non diventi leghista».

Lacoste azzurra e pantaloncini da tuffo, Clemente Mastella, parlamentare europeo, ex ministro della Giustizia nel governo di Romano Prodi, si rilassa nella capitale. Per la precisione nella piscina del Rome Cavalieri (ex Hilton), in attesa di trascorrere qualche giorno in barca con l'amico di sempre Diego Della Valle.

Poco prima della pausa esti-

to questa maggioranza.

Il suo consiglio a entrambi?

Fate pace. Non si può stare nello stesso letto e fare sogni diversi. Vale per gli amanti ma anche per i politici.

Se mai si dovesse arrivare a un governo tecnico, lei si vedrebbe ministro?

Oggi no, domani chissà. Devo scontare il mio periodo sabbatico. Quello che è accaduto con l'inchiesta che ha infangato me e mia moglie Sandra è un fatto grave e tutto ancora da chiarire (*l'indagine riguarda appalti e assunzioni in Campania; per Sandra Lonardo è stato chiesto lunedì 5 luglio il rinvio a giudizio per presunte assunzioni clientelari all'Arpac, l'azienda di protezione ambientale campana, considerata un feudo elettorale della famiglia Mastella, ndr*).

Come giudica il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano?

Fino a questo momento non ho alcuna critica da fargli. Ha fatto tutto con accortezza e imparzialità.

Nella maggioranza si fanno i capricci, tuttavia nel Partito democratico le cose non sembrano andare meglio.

Absolutamente no. Il Pd è frastornato e confuso, tra filamenti ideologici e la voglia di cambiare. Ma quale sarebbe l'alternativa a Berlusconi se oggi si andasse a votare?

Non esiste una nuova leva di politici buona per sostituire i vecchi?

Nei partiti ormai ci sono anziani e finti giovani. I veri giovani ci sono, ma nascosti, perché non c'è mai ricambio generazionale. I leader, anche se il partito perde, restano al posto loro. Non esiste più una scuola, nessuno vuole più fare sacrifici ma cerca solo scorciatoie.

Insomma, meglio andare all'estero...

Non è poi così diverso. In America per anni si sono viste sempre le solite grandi famiglie: i Clinton, i Bush. In Francia idem, vedi i Mitterrand e gli Chirac. L'unica rottura è stata l'elezione di Barack Obama negli Stati Uniti. Ma da noi non si

intravede un personaggio del genere. E forse non sarebbe nemmeno così votato.

La prima cosa che farà in vacanza?

Di sicuro leggerò un buon libro. A partire dalle ultime novità del premio Strega. Di sicuro *Acciaio* di Silvia Avallone. Ma anche *Canale Mussolini* del vincitore Antonio Pennacchi.

Quanti quotidiani compra al giorno?

Normalmente ne leggo bene almeno quattro. In vacanza ho scoperto, con gli anni, che posso farne a meno.

E i settimanali?

Li leggo, li leggo. Anche in vacanza, lo prometto. ■

NIENTE REALITY

CLEMENTE MASTELLA, 63 ANNI, LEADER DELL'UDEUR, OGGI RINOMINATO POPOLARI PER IL SUD. ERA STATO CONTATTATO PER PARTECIPARE COME CONCORRENTE ALL'«ISOLA DEI FAMOSI», MA HA DECISO DI RIFIUTARE.